

# Distanze

Antonio Rollo, 2004

Vivo oramai da un mese a Los Angeles, quella che ho definito "the last city of the world" perchè lo è realmente. La città degli angeli è il prodotto della fantasia dell'uomo libero e intarprendente, nata dalla mente di esploratori prima della terra e poi del pensiero. Qui tutto è frutto dell'immaginazione, lo sostanza lascia il posto alla forma e l'oceano pacifico si erige a muro verso l'oriente, il luogo della meditazione e della profondità dello spirito. Non c'è molto tempo per l'animo nella città degli angeli perchè il ritmo non è più quello della natura ma quello dettato dalle macchine e dalla scienza.

Anche l'arte esamine si lascia dietro il respiro della bellezza. Oggi, lontano da casa un continente ed un oceano, ho finalmente realizzato il senso della tecnologia, quel piacevole coinvolgimento dei sensi che accorcia le distanze.

Il telefono, erroneamente, ha disegnato nella storia la sua esistenza di "medium" comunicativo che unisce due poli distanti, il semplice fatto che la cornetta si avvicina ad un solo orecchio lo rende un "medium" non immersivo, e mentre siamo in contatto siamo anche consapevoli della distanza e il mondo che circonda i due poli non trapassa attraverso i cavi.

Internet, invece, non è legato a nessun artificio e la comunicazione diventa una partecipazione emotiva. Siamo in luoghi lontani ma un'unica mente sembra abbattere le distanze, così che anche ridere o piangere diventa usuale come guardarsi negli occhi.